

AUTOMOBILISMO

## Marchioro dimentica quei 12" e ritenta l'assalto al tricolore

Il quasi 28enne di Montagnana ha perduto il Campionato italiano Rally Terra di un soffio ed è deciso a rifarsi nel 2019. E lancia una frecciatina ad Acisport

Niccolò Budoia

MONTAGNANA. Il suo 2018 poteva finire meglio, ma il 2019 potrebbe essere l'anno giusto per la rivincita. Niccolò Marchioro, il pilota di Montagnana che compirà 28 anni venerdì prossimo, non ha ancora deciso per bene come organizzare il suo 2019 sportivo. Sa di volersi prendere una rivincita dopo aver perso il Campionato italiano Rally Terra dell'anno scorso all'ultima gara, mettendo in mostra delle prestazioni che avevano impressionato in un certo modo anche gli addetti ai lavori più esperti. Il secondo posto fra gli iscritti Cirt al San Marino (dove chiuse terzo assoluto) e la vittoria di campionato all'Adriatico, due gare valide anche per l'italiano assoluto, sono stati i due acuti che descrivono al meglio quella che lui stesso definisce "la nostra miglior stagione della carriera".



Selfie insieme ad una fan per Nicolò Marchioro, pilota di rally di Montagnana

E allora poco importa di quel campionato perso per 12" e andato al trevigiano Mauro Trentin, protagonista di un'incredibile rimonta. Quel che importa sono i passi avanti fatti insieme al suo scudiero Marco Marchetti: «Il

Cirt è un campionato che ogni anno aumenta di livello», dice Marchioro, «È stato molto interessante anche perché all'ultima gara, il Tuscan Rewind, eravamo in tre pronti a giocarci il titolo. È stata davvero la nostra mi-

gliore stagione». Merito di tutto un pacchetto fatto di pilota, navigatore, auto e gomme. Se le sue Yokohama lo hanno favorito sui fondi duri dell'Adriatico, poi non lo hanno aiutato sul fango del Tuscan. A non deluderlo mai è

stata la sua Skoda Fabia R5, la stessa auto schierata da Trentin e anche da Daniele Ceccoli, l'altro pretendente al titolo. È anche questa una chiave per spiegare una stagione tanto straordinaria.

Accanto alla crescita del pilota, Marchioro descrive un feeling molto migliore con la Fabia rispetto a quello costruito con la Peugeot 208 R5 utilizzata nel 2017: «Il motore Peugeot è molto buono, ma la Fabia è imbattibile nelle sensazioni di guida». L'anno prossimo tutto fa propendere per credere che alla fine il pilota padovano torni a dare la caccia al Cirt, con l'intenzione di farne un sol boccone. Sono tanti i punti critici. Marchioro non ha digerito la decisione di Acisport di portare il Cirt in Sardegna, facendo correre gli iscritti all'Italiano Terra in coda alla gara del Mondiale che andrà in scena a metà giugno: «Fosse per me, non ci andrei. Dobbiamo sentire i nostri avversari, perché in Sardegna ci sono in ballo 22,5 punti sui 90 di cui si compone il campionato. La trasferta costa tanto, oltre 50mila euro, e correremmo a rimorchio del Mondiale. Ho già avuto un'esperienza simile e la sensazione era quella di essere trattati come una gara di serie B. Tutt'altra storia sarebbe se ci facessero correre assieme al Mondiale. Sembra che Acisport stia rivedendo la sua decisione: staremo a vedere». Possibile che alla fine a vincere sia soprattutto la passione. —

di Padova  
**il mattino**